

Diario di Viaggio

FRANCIA 2006:

5 GIORNI TRA PROVENZA, CAMARGUE E VERDUN

di Davide Martini - www.davidemartini.net

Preparazione

A differenza degli altri viaggi la preparazione e' stata decisamente, e aggiungerei quasi volutamente, scarsa. Nel 2005 tra mutuo, macchina e casa nuova non siamo andati da nessuna parte e sentivamo la necessita', anche solo per qualche giorno, di "staccare" un po' la spina e andare via.

L'idea della Provenza e' venuta a Mirna a inizio Aprile, quando quasi scherzando mi ha detto che saremmo andati qualche giorno in vacanza approfittando del ponte del 25 Aprile.

Io ho colto al volo l'occasione e il giorno dopo, quasi "a scatola chiusa" abbiamo prenotato l'hotel per 3 giorni in Provenza, lasciando libero l'ultimo giorno in quanto ancora del tutto ignari di dove ci saremmo trovati e cosa avremmo fatto.

Tra lavoro e faccende varie il tempo e' volato e solo negli ultimi giorni sia io che Mirna abbiamo potuto leggere qualche guida come 'Francia' della Discovery Channel, 'On the road' del Toring Club e qualche utilissimo diario dal sito turistipercaso.it (fonte sempre abbondante e ottima).

Del resto lo scopo primario di questa vacanza non e' tanto la visita di questa o quella localita' ma e' quello di rilassarsi per 5 giorni.

Ben memori degli scandalosi cartelli stradali francesi (con indicazioni che puntavano in strade senza uscita o cartelli "assenti" nel bel mezzo di rotonde con 5 uscite ad esempio) quest'anno decidiamo di dotarci di un navigatore Gps che sicuramente ci fara' risparmiare tanto tempo e tanto nervoso.



Venerdi 21 Aprile 2006

Day: 1

Cassine (AL) -> Aix En Provence (Provenza)

Km. percorsi oggi: 420

Per la partenza riusciamo a “rosicchiare” un giorno di ferie, come da migliori previsioni, e anticipando perciò la partenza al mattino di Venerdì 21 Aprile, destinazione Aix-En-Provence, cuore della Provenza e “seconda città più bella di Francia dopo Parigi” secondo la nostra guida che riporta la frase di un viaggiatore del XVIII secolo.

Il viaggio prosegue senza intoppi e, dopo un fugace pranzo a base di baguette con prosciutto, formaggio e insalata nel primo autogrill francese che troviamo, arriviamo puntuali nella via del nostro albergo dopo poco più di 3 ore di viaggio e 350 km circa.

Intendo sottolineare che troviamo la via e non

l'albergo e non a caso. Giusto come “bienvenue” in Francia, l'hotel non ha numero civico (ho perso quasi un'ora la sera precedente su Internet collegandomi al sito dell'hotel, alle pagine bianche francesi, alle pagine gialle, etc, ma niente numero civico), la via è a senso unico a ridosso dell'autostrada ed è punteggiata da diverse rotonde, quindi è anche difficile capire dove inizia di preciso. Comunque, dopo circa mezz'ora di girovagare (ma cosa gli costa mettere un solo cartello?) troviamo il nostro hotel.

All'interno una cortese oste ci fa pagare le tre notti (119 euro in due) e ci chiede se vogliamo la colazione, offerta che decliniamo.

È necessario aprire subito un paio di parentesi. La cordialità dei francesi la ricordiamo bene dalla vacanza 'Francia 2004'. Potrei a grandi linee dividere i francesi in tre categorie, ovviamente è un mio personale parere e come tale estremamente opinabile.

La prima categoria è quella dei francesi scontrosi e antipatici. È già grave a mio avviso che dei camerieri non capiscano “beer” o “water” in inglese (e non so se è peggio che non lo sappiano o che facciano finta di non saperlo) e osti in albergo che non capiscono “room” o “bed”, ma è assolutamente folle che

si debbano arrabbiare, o innervosire sbuffando come cavalli al trotto, se io parlo solo italiano o inglese e non il loro francese; al limite sarebbe il contrario visto che io sono un cliente e loro sono in una località turistica piena anche di italiani e tedeschi ad esempio (aggiungerei, in molti hotel dove siamo stati di francesi non c'era l'ombra, erano tutti turisti stranieri).

Va bene il nazionalismo, ma abbiamo la nettissima impressione che alcuni francesi odino o quantomeno sopportino a fatica tutti quelli che non sono loro connazionali.

E se la cosa mi può quasi star bene applicata all'anziana coppia del paesino, mi sta decisamente



Il percorso del primo giorno.



Il nostro Hotel a Aix-En-provence

meno bene applicata a gente come albergatori, ristoratori o guide che sui turisti ci vivono e guadagnano.

La seconda categoria e' quella neutra che io definisco 'cortese'. Entri in un locale, compri o guardi un oggetto, loro ti guardano, piu' o meno di sfuggita, e salutano. Quantomeno non hanno nulla da ridire o da criticare e non sbuffano contrariati ad ogni vostro tentativo di comunicare con loro.

La terza categoria, per fortuna, e' quella delle persone veramente gentili. Ti ringraziano se fai un acquisto, ti salutano quando entri e quando esci, addirittura sorridono spontaneamente. Non sono cosi' rare per fortuna e spesso sanno qualche parola di inglese e italiano, c'e' da dire (ma con questo non voglio generalizzare) che di solito sono le piu' giovani le persone di questa categoria.

Tornando alla nostra albergatrice 'cortese', dicevamo, decliniamo la colazione anche per motivi economici. Una 'petit dejeuner' (cosi' si chiama in francese la colazione) costa dai 4,50 ai 6,00 euro a testa e negli alberghi spesso non e' nulla di che, mentre fuori dall'albergo la scelta spazia dal croissant fresco e caldo del fornaio a 90 centesimi, alla colazione completa del Mc Donald (dolce o salata a seconda dei gusti) a 2 euro, sempre a testa.

Dopo avere posato le valigie e aver preso possesso della stanza (al secondo piano, ovviamente senza scale, pazienza) ci rimane ancora qualche ore (sono circa le 16).

Visto che non abbiamo piu' voglia di rimmetterci a fare chilometri in macchina decidiamo di andare a vedere la citta' nella quale siamo, ovvero Aix en Provence, di cui tanto bene la guida parla.

Il primo impatto non e' dei piu' positivi, la citta' e' decisamente piu' grande e caotica di quello che pensavamo e noi che siamo amanti dei paesini piccoli e tranquilli non siamo mai a nostro agio in un traffico simile.

Sicuramente chi e' abituato a citta' come Genova, Milano o Roma non ha nessun problema a girare in un capoluogo da 140.000 abitanti ma per me in particolare che guido non e' certo rilassante dover cercare cartelli che non esistono e stare attento a rotonde, auto, pedoni e soprattutto scooter, moto e ciclisti che ti superano a destra e a sinistra.

Decidiamo quindi di parcheggiare nel primo posteggio che troviamo libero, non senza qualche fatica, e subito scopriamo la prima differenza rispetto al nord della Francia (che visitammo 2 anni fa). Il parcheggio costa 2 euro l'ora e visto che vorremmo anche mangiare qui, se possibile, dobbiamo mettere subito 6 euro di parcheggio per poter sostare dalle 17 alle 20, ora dopo la quale non si paga piu'.

Ci inoltriamo nel centro storico ma della "seconda citta' piu' bella di Francia dopo Parigi" non vediamo traccia. Intendiamoci, la citta' e' sicuramente carina, tante fontane, qualche edificio storico, un bel vialone centrale con decine di bar affacciati sulla passeggiata, una graziosa cattedrale, ma nulla che non possano avere altre decine di citta'. Probabilmente, anzi sicuramente, siamo noi che apprezziamo di piu' le bellezze naturalistiche piuttosto che quelle storiche ma dopo meno di 1 ora il centro storico lo abbiamo gia' girato tutto.

Probabilmente lo scrittore del libro o era "di parte" o di citta' francesi non ne deve avere viste molte se questa era la seconda piu' bella per lui, oppure i suoi canoni di bellezza erano un po' diversi dai nostri.

Decidiamo quindi di rientrare in albergo, con buona pace del nostro ticket da 3 ore e farci una bella doccia prima di andare a cenare. Siamo abbastanza stanchi e per cena optiamo per un veloce quanto comodo Mc Donald's (meno di 1 km dall'hotel), a mangiare meglio ci penseremo domani.

Alle ore 22 siamo a nanna e mentre Mirna sta' gia' dormendo io ne approfitto per leggere qualcosa di cio' che vedremo domani.

Sabato 22 Aprile 2006

Day: 2

Aix En Provence – Avignon – Pont du Garde – Aix En Provence

Km. percorsi oggi: 220

Ci svegliamo dopo quasi 10 ore di buon sonno, non so se eravamo molto stanchi, se l'albergo e' in un posto tranquillo, nonostante l'autostrada a poca distanza, o se le stanze sono ben insonorizzate, ma fatto sta che non abbiamo sentito volare una mosca.

Il primo suono che sentiamo e' quello della sveglia che Mirna ha messo alle 8 e 30.

Come colazione, anche in ricordo dei vecchi tempi in Bretagna nel 2004 optiamo (di nuovo) per il Mc Donald's, che, secondo il nostro punto di vista, ha diversi vantaggi.

Non c'e' praticamente anima viva al mattino (in fondo siamo in bassa stagione per loro), e' a 30 secondi d'auto dall'hotel e con 2 euro a testa si

puo' scegliere tra colazione dolce (a scelta tra brioche, pancake con marmellate, dolci vari) e colazione salata (pane tostato con doppio uovo in camicia, bacon e formaggio), entrambi serviti con una bibita calda a testa (a scelta tra cioccolata, te e caffe').

Alle 9 e 30 siamo gia' in viaggio, direzione Avignone, dove arriviamo dopo circa 1 ora.

Il navigatore ci porterebbe dritti nel parcheggio "ufficiale" del luogo che vorremmo visitare, ma il condizionale e' d'obbligo in quanto nel bel mezzo del percorso la strada e' chiusa a causa del mercato locale, che ovviamente si svolge proprio il Sabato mattina.

Decidiamo quindi di optare per un altro vicino parcheggio coperto, dove per fortuna il pagamento e' posticipato, almeno per quanto potra' essere caro avremo la certezza di pagare solo per il tempo che effettivamente siamo stati.

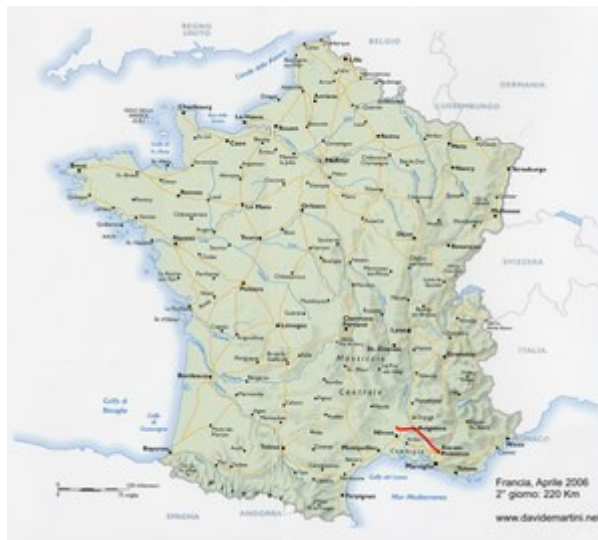
La prima tappa di oggi e' il Palazzo dei Papi. Senza annoiare nessuno dico solo che dal 13° al 15° secolo dieci papi, per diversi motivi che non sto' ad elencare, hanno spostato la sede della Chiesa proprio qui ad Avignone, sulle rive del Rodano.

Il palazzo e' semplicemente fantastico ed e' "il palazzo gotico piu' grande del mondo".

Il biglietto di ingresso del solo palazzo e' di 8 euro a testa e comprende anche l'audioguida in italiano oppure di euro 11 acquistando anche la visita al vicino ponte di S.Jezebel, sempre con audioguida. Quest'ultima e' meno raffinata dell'Ipod digitale

che veniva dati nei castelli della Loira ma c'e' anche da considerare il prezzo inferiore. L'audioguida e' una sorta di telefono cordless che ci si porta dietro, si entra nella stanza o nel cortile dove c'e' raffigurato il numero della spiegazione, si digita il numero e si sente la spiegazione, easy.

In alcuni parti la spiegazione e' decisamente prolissa, sicuramente interessanti i motivi dello spostamento della sede o curiosita' e informazioni sul palazzo e sulle stanze, cosa succedeva e a



Il percorso del secondo giorno.



La ex residenza dei Papi ad Avignone.

cosa servivano. Meno interessante invece (parlo almeno per me ovviamente) la spiegazione dettagliata del tipo di pelle usata per i sandali dei papi nell'avanzare dei decenni...

Ad ogni modo intuimmo presto che ascoltando i primi 2 minuti di ogni stanza apprendiamo tutto ciò che vogliamo sapere e questo ci basta (con buona pace dei giapponesi che stavano 10 minuti dentro ad ogni stanza ad ascoltare ogni singola cosa).

Ovviamente poi ci sono i vari approfondimenti, quindi oltre alla stanza si possono avere informazioni sul tipo di architettura, sui materiali, sul tale papa o su riferimenti storici e politici.

Se si avesse il tempo e la voglia c'è da starci un giorno intero solo qui dentro.

Le stanze visitabili in tutto sono 26, fin poche a prima vista vedendo la mole del palazzo e le decine di passaggi e stanze segrete di cui era pieno (e ogni papa ne faceva aggiungere o modificare di proprie), ma alcune di queste, come il “grande tinello”, dove si tenevano i pranzi ufficiali, misurano circa 30 x 15 metri (450 metri quadrati di sala da pranzo!).

Dalla cima del palazzo la vista sulla città è stupenda, Avignone è proprio bella e, senza offesa per nessuno, sta a Aix-En-Provence, come Firenze sta a Cernusco sul Naviglio; ora spero che non mi scriva nessuno arrabbiato da Cernusco sul Naviglio, città che saluto con affetto, ma mi sia dato atto che la differenza è tantina.

È quasi mezzogiorno e ne approfittiamo per visitare il vicino ponte di S. Jezebel che una volta si ergeva sopra il Rodano. Famoso per diverse canzoni popolari diffuse in tutto il sud Europa e la leggenda per l'appunto del santo, nel corso dei secoli è stato fatto e rifatto decine di volte in quanto la furia del Rodano con le sue piene impetuose e dirompenti, ha sempre rotto e distrutto ciò che ha trovato per strada (addirittura molte volte arrivando a far crollare per centinaia di metri le ben spesse mura della città).

Dopo quasi 600 anni gli Avignonesi si sono arresi e per passare sull'altra sponda del fiume si sono serviti di barche e chiatte fino al secolo scorso.

Oggi il fiume è relativamente tranquillo grazie a 22 dighe e chiuse che ne regolano il deflusso ma ciò che rimane del ponte è comunque patrimonio storico dell'Unesco a sottolineare l'importanza storica e religiosa di questo vero e proprio monumento.

Come già detto, il costo del biglietto per la visita di questo ponte, così come l'audioguida, era compreso nel prezzo della biglietto “combo” che abbiamo acquistato per il palazzo dei papi.

È l'una passata e la fame inizia a farsi sentire.

Decidiamo di riprendere la macchina e scopriamo che la cassa del parcheggio è rotta e che all'uscita è abilitato solo il pagamento con carta di credito. Per noi non ci sono problemi, tra me e Mirna ne abbiamo sei con noi (soldi pochi, ma carte di credito tante) però non tutti, specie in Italia, ne hanno una, e ci sarebbe piaciuto vedere cosa sarebbe successo se fosse arrivato alla cassa (da raggiungere in auto, in curva e in discesa) qualcuno senza.

Paghiamo i nostri 4,50 euro (più onesti di ieri) e decidiamo di dirigerci verso la prossima tappa, Pont du Gard, fermandoci a mangiare nel primo ristorante per strada che ci ispirasse.

L'“ispirazione” arriva dopo pochi minuti, quasi a metà strada tra Avignon e Uzes, un ristorante carino con tavolini all'aperto e una bell'insegna con la prola “grill” (la giornata è splendida e ne approfittiamo).

Il menu è onesto, 16,50 euro un antipasto e un piatto a scelta. Ricordo che il prezzo comprende sempre servizio, coperto e acqua. Visto che abbiamo clamorosamente dimenticato il dizionario a casa e i nomi sono un po' “raffinati” decidiamo di prendere a caso 4 piatti diversi e di dividerci tutto a metà.



Il celebre ponte di Avignone, o quello che ne rimane almeno...

Uno dei due antipasti e' una specie di cocktail di scampi (o gamberoni forse) con salsa rosa che in molti posti italiani sarebbe costato 16 euro gia' da solo. L'altro antipasto, di carne, onestamente non capiamo bene cosa e', sembra carne trita pressata in una foglia di cavolo, ma il sapore e' molto buono nonostante il mio scetticismo iniziale.

Come secondo arriva un splendido filetto di pesce con patate gratinate che occupa l'intero piatto e un filetto di pollo con patate e funghi che ancora me lo sogno talmente era buono...

Infine il menu prevedeva anche un piccolo dessert, una mousse al cioccolato fiondente.

Prendendo da bere un bel bicchiere di rose' a testa e alla fine un caffe' ce la caviamo, piu' che soddisfatti, con circa 40 euro.

Sono oramai le 15 e Pont du Gard e' a meno di 15 Km da noi.

Sappiamo gia' che la visita del ponte e' gratuita ma si pagano 5 euro di parcheggio. Forse anche a causa delle giornate non eccessivamente turistica il parcheggio e' pieno solo per meta' di auto (di pullman invece nemmeno l'ombra) ma troviamo a meno di 500 metri un posto libero sulla strada dove si puo' liberamente, e gratuitamente, lasciare l'auto.

L'arrivo al ponte, famoso per essere quello raffigurato sulle banconote da 5 euro, mi lascia senza parole. Avevo gia' letto la sera prima delle straordinarie caratteristiche architettoniche della struttura ma vederlo dal vivo fa comunque un certo effetto. Il ponte e' un acquedotto romano, costruito a partire dal 20 Avanti Cristo che serviva per portare acqua da Uzes a Nimes per un tragitto di circa 50 Km. La difficolta' maggiore e' che il dislivello tra fonte e destinazione e' di soli 17 metri e quindi la pendenza dell'acquedotto varia dai 17 ai 55 cm circa per chilometro.



Il Pont du Gard in tutta la sua maestosa bellezza.

Per capire la difficolta' del progetto basti dire che

un progetto simile dopo i romani e' stato fatto solo 13 secoli dopo; purtroppo l'accesso al viale superiore (dove passava l'acqua) e' aperto parzialmente ma solo a gruppi o su prenotazione e quindi non e' accessibile. I quasi 24 gradi e l'acqua limpida mi fanno venire voglia di fare un bel bagno ma la mancanza del costume me lo impedisce.

Dopo una bella passeggiata su entrambe le rive del fiume e aver fotografato il ponte in ogni sua possibile inclinazione (e abbastanza stanchi per la doppia camminata fatta nella speranza che fossero aperti gli accessi superiori sull'una o sull'altra sponda) torniamo alla macchina per il rientro alla base.

Ancora sazi dall'ottimo pranzo optiamo per una veloce insalata mediterranea come cena e alle 21 siamo gia' in camera a leggere qualche informazione sul giorno dopo e pronti per una bella dormita.

Domenica 23 Aprile 2006

Day: 3

**Aix En Provence – Les-Baux-de-Provence – Saintes-Maries-de-la-Mer (Camargue)
- Aix En Provence**

Km. percorsi oggi: 310

Anche stavolta ci svegliamo alle 8 e 30 ben riposati (io in realta' la sera prima ho finito di leggere le varie guide a mezzanotte perche' non dormo molto) e anche stamattina iniziamo la giornata con una economica ma nutriente e buona prima colazione.

Mi vorranno scusare gli amanti di storia dell'arte ma di comune accordo io e Mirna decidiamo di saltare Arles e Nimes.

Cio' che vediamo sulle guide (arene, anfiteatri, cattedrali) non giustifica, a nostro modo di vedere, il terzo e ultimo giorno in terra di Provenza e decidiamo di andare a vedere un paesino arroccato chiamato Les-Baux-de-Provence e un "assaggio" di Camargue.

Anche oggi, come ieri, ci facciamo tracciare la strada dal navigatore evitando le autostrade a pagamento.

Non tanto per motivi economici (anche se le autoroute sono molto care da queste parti) ma anche in Francia 2004 era piacevole passare dalle stradine piu' tranquille e nei piccoli paesini.

Il tempo "perso" su un percorso di circa 1 ora e' stimato in dieci minuti, quindi iniziamo il nostro viaggio su strade "rurali" ma ottimamente tenute.

Per strada ci soffermiamo di fronte ad un bellissimo ponte (forse si era capito ma adoro i ponti) che suppongo sia la continuazione del Pont-Du-Gard, per alcuni aspetti e' fin piu' bello, ma questo non e' segnalato su nessuna guida, posso quindi supporre che sia di costruzione recente e solo "apparentemente" romanico, approfondiro' quando avro' tempo, ma nel dubbio scatto un paio di foto; l'arrivo a Baux e' strano, da sotto il paesino non dice granché, si vede giusto spuntare il maschio del castello dalla roccia, ma appena parcheggiamo capiamo perche' di questo posto ne abbiamo letto solo bene.

Il parcheggio in paese costa 4 euro, quello in salita sulla strada 3 euro e noi optiamo per il primo.

Questi paesini sono chiamati 'villaggi arroccati' ('*villages perchés*' in francese) e mai termine e' piu' appropriato. Guardando le foto potete avere una buona idea ma solo passeggiando per le strette stradine si prova l'emozione di essere catapultati indietro di 1000 anni e immaginare che, souvenir appesi a parte, poco o nulla e' cambiato nel villaggio grazie anche ai restauri del secolo scorso. Al villaggio si accede liberamente, si pagano la visita al castello, con tanto di audioguida compresa, 7 euro a testa, spesa che facciamo volentieri.

In realta' cio' che si visita e' cio' che rimane del

castello, scavato totalmente dentro la roccia e distrutto poco meno di 500 anni fa dall'esercito inviato dal cardinale Richelieu. La foto panoramica che trovate a pagina 1 di questo diario e' proprio



Il percorso del terzo giorno.



Il castello arroccato, e per secoli insospugnabile, di Baux-En-Provence

la vista dall'alto di Baux-En-Provence ripresa dal castello.

Questo paesino infatti e' stato nei secoli un baluardo di indipendenza e ha resistito a quasi tutti gli attacchi, forte della sua posizione inespugnabile. Solo dopo secoli l'esercito francese con catapulte e arieti e' riuscito a far cadere i nobili Baux, che si dicono discendessero direttamente dal Re Magio Baldassarre (e il cui stemma ricondurrebbe a tale ipotesi).

La visita al castello rivela la rocca e il paese dall'alto e riesco anche a fare una bella foto panoramica di quest'ultimo. Dopo 2 ore di visita tra le rovine e' mezzogiorno passato e i 24 gradi oggi si fanno sentire. Prima di dirigerci verso la Camargue decido di fare una veloce visita e di andare a mangiare nella vicinissima citta' di Saint-Remy-de-Provence che dista meno di dieci minuti.

La citta' non ha grandi cose ma e' nota (almeno a me) per essere stata nel 1503 il luogo di nascita di Nostradamus, personaggio che mi ha sempre affascinato. Purtroppo la guida dice che in questa citta' c'e' ben poco che lo ricordi, giusto qualche oggetto nel museo che pero' non abbiamo il tempo di visitare per non saltare la Camargue. Saltata l'idea della foto sotto la sua casa natale (secondo il navigatore non esiste la via che cerchiamo) andiamo a mangiare in un ristorantino sulla piazza dove con poco meno di 28 euro prendiamo un bel mezzo litro di vino rose' e due bei piatti a testa; anche qui ovviamente ordinando a caso, io "vinco" un piattone di affettati assortiti (tra cui tre fette di testicoli di toro che ben poco stoicamente mi rifiuto di assaggiare) e Mirna una bella insalatona.

Come secondo piatto invece una coscia di anatra in salmi' (che non credevo ma era assolutamente buonissima) e un bel petto di pollo, entrambi con contorno di funghi e patate.

Anche qui come in precedenza dividiamo per poter assaggiare un po' di tutto e concludiamo con uno splendido dolce alle fragole fresche e un buon caffè'.

Sono quasi le 14 e ci dirigiamo senza fretta verso la Camargue che dista poco piu' di 1 ora.

Per strada da visitare ci sarebbero anche i resti del villaggio di Glanum, risalenti al VI secolo Avanti Cristo e in cui oltre 2600 anni fa fenici, greci e romani si insediarono, ma decidiamo di tirare dritti per la Camargue, purtroppo il tempo e' poco e le cose da vedere sarebbero tantissime.

Per fare una breve e veloce descrizione della Camargue dico solo che all'altezza di Arles il Rodano si divide in due ('Piccolo' e 'Grande' Rodano) e crea quella che e' la foce a delta del fiume tra paludi, isolotti e corsi d'acqua.

Qui flora e fauna si sono sviluppati in modo diverso e si possono vedere cose che nella vicina Provenza non ci sono, ad esempio cavalli e tori allo stato libero oltre che fenicotteri e aironi.

Per visitare la Camargue il dubbio e' tra una passeggiata a cavallo di un'ora (15 euro a testa) oppure 1 ora e 30 di battello (10 euro a testa). Un po' per pigrizia, un po' per motivi pratici optiamo per il battello e la gita si rivela bella e rilassante, un vero salto in mezzo ad una natura incontaminata.

Nel vicino paese di Saintes-Maries-De-La-Mer (i trattini ci sono anche sui cartelli, non mi chiedete il perche') ci sono altri due battelli che partono per lo stesso giro (stesso prezzo) ma oggi e' Domenica e non ci sono parcheggi liberi, cosi' ci dirigiamo verso il terzo battello che salpa fuori citta' con un comodo parcheggio a disposizione.

Oggi siamo veramente stanchi e riattracchiamo a terra alle 18 passate.

Mi piacerebbe molto visitare la vicina chiesa 'Delle Marie' ma Mirna non e' molto dell'umore di fermarsi e camminare ancora e in fondo non le do' torto, anche io sono un po' stanco dopo avere camminato quasi 2 ore sotto il sole a Baux.

Mi riprometto pero' di tornare in questo paese; "le Marie" che danno il nome alla citta' sono Maria Salome' (una delle discepole di Gesu', presente anche sotto la Croce e nota per essere quella che si accorge che Gesu' non e' piu' nel Sepolcro il giorno dopo) e Maria Jacobe' (cugina della Maria



Bovini al pascolo alla foce del Rodano, Camargue.

madre di Gesu' e, qui si complica, sorella della mamma di Giovanni Battista). E' molto creduta qui la storia (con tanto di riferimenti storici che si perdono nei secoli) che molti discepoli di Gesu' "scapparono" venendo nel Sud della Francia, storia che anche Dan Brown nel Codice da Vinci (pur mescolando realta' e finzione) non ha dimenticato di citare.

Ho notato anche che non lontano da qui, a Carcassone per l'esattezza (meno di 2 ore di macchina dalla Provenza), ci sono i castelli che hanno dato rifugio ai Catari durante il periodo della loro persecuzione.

Insomma, per i fanatici del medioevo, dei templari, della teoria sul Graal in Francia, etc, etc. c'e' ne' abbastanza per un'altra vacanza.

Sulla strada del ritorno una piccola sgradita sorpresa, c'e' una sola strada per uscire da questa parte della Camargue e ci sono almeno 10 Km di coda. Quello che doveva essere un rientro di un'ora diventa un rientro di due ore ma almeno la strada e' carina perche' costeggia il mare e, nonostante il traffico (peraltro limitato a questi pochi chilometri), il paesaggio al tramonto tra cavalli bianchi, tori liberi e stormi di aironi vale da solo il prezzo dell'intera vacanza.

Sulla strada del ritorno, a pochi minuti dall'hotel, scopriamo una vera e propria citta' commerciale con decine di ristoranti, supermercati e negozi (chiamato Plan de Campagne), tra cui il Buffalo Grill dove avevamo proprio voglia di una bella grigliata di carne.

Io opto per uno 'steak hache' (un hamburger al sangue cotto alla griglia) con patate fritte e salse varie e Mirna per una bistecca di prosciutto (anch'essa con patate fritte e abbondanti salse).

Torniamo in hotel e dopo una breve lettura sui luoghi di domani crolliamo tutti e due dal sonno, oramai sono le 23 passate e ci aspettano almeno 9 ore di buon riposo.

Lunedì 24 Aprile 2006

Day: 4

Aix En Provence – Verdun - Villeneuve-Loubet

Km. percorsi oggi: 270

Oggi ci svegliamo alle 9 passate e raccogliamo tutto dalla stanza in quanto lasciamo l'hotel e la Provenza per dirigerci verso il Verdun.

Il Verdun e' un fiume che ha scavato nei secoli una meravigliosa gola tra le non lontane città di Sainte Croix e Castellane. La zona viene giustamente definita il "piccolo Grand Canyon d'Europa" e, sebbene fossi molto scettico, devo dire che sono rimasto a bocca aperta.

Ma partiamo dall'inizio.

La zona del "canyon" e' quella che qui viene chiamata "Gorges du Verdun" e va dal lago di Sainte Croix (creato artificialmente nel secolo scorso) alla città di Castellane.

La zona iniziale e' già da lasciare esterrefatti, la

strada a picco sulla gola e' bellissima e dai nostri 23 gradi vedere i turisti fare il bagno, nuotare e usare dei piccoli pedalo' all'interno della gola fa molta invidia. La voglia di tornare indietro e affittarne uno e' tanta ma so che di cose belle ne vedremo tante se questo e' solo il primo dei cinquanta chilometri della strada panoramica, quindi decidiamo di proseguire.

Secondo il nostro libro il percorso migliore da fare per vedere le gole e' quello chiamato "Routes des Cretes" e parte da Palud-Sur-Verdon, un paese esattamente a metà tra Sainte Croix e Castellane.

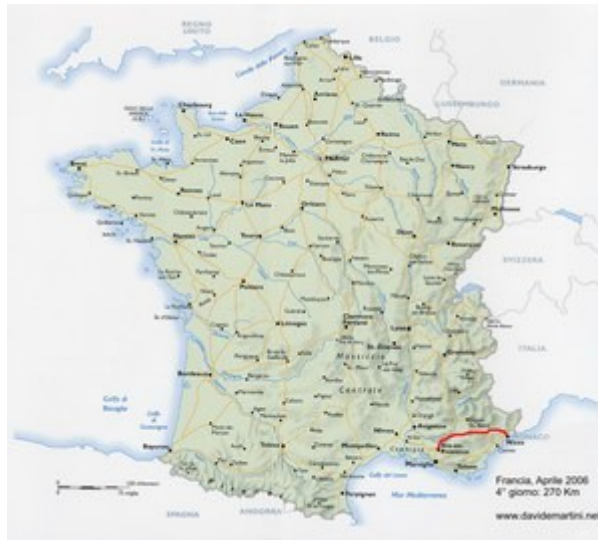
Dopo un buon pasto (anche qui grigliata di carne per entrambi) a buon prezzo prendiamo la strada, che e' in pratica un anello a senso unico che arriva fino a 1200 metri costeggiando il bordo della gola per tutti i suoi chilometri.

Lungo la strada ci sono circa 15-20 punti panoramici e fatichiamo a non fermarci a tutti. Ogni punto e' piu' bello del precedente e quelli piu' in alto ricordano di fare estremamente attenzione perche' noi siamo a 1250 metri circa mentre il fiume sotto di noi e' a 500 metri. Pertanto ogni sassolino che potrebbe per sbaglio essere lanciato cadrebbe come un macigno in testa a eventuali escursionisti posti 750 metri piu' in basso di noi.

Al termine delle quasi due ore percorse su queste bellissime strade e ritornati sulla strada principale decidiamo di puntare verso Castellane lungo il cui tragitto dovrebbe esserci il "Point Sublime", uno dei punti panoramici piu' famosi della zona, forse anche perche' piu' facilmente accessibile.

Il Point Sublime infatti lo troviamo poco distante e anche qui ne approfitto per una bella foto panoramica. Da questo punto inoltre notiamo che ci sono macchine e persone proprio vicino al fiume, decidiamo quindi di proseguire e trovare questa stradina.

La deviazione, un "cul de sac", la troviamo dopo nemmeno 1 Km, lungo il tragitto per poco degli stambecchi non ci saltano sul tetto della macchina e decidiamo di avanzare con estrema prudenza.



Il percorso del quarto giorno.



Ci accoglie con questo panorama la 'Route des Cretes'.

Lasciata la macchina lungo la strada nell'apposito spazio dedicato al parcheggio (gratuito questa volta) prendiamo la scalinata che ci porta in riva al fiume e da qui scopriamo una bella passeggiata che lo costeggia, un po' come in Slovenia nelle meravigliose Gole del Vintgar che si possono visitare tra scalinate e passarelle.

Noi pero' ci blocchiamo dopo poco perche' la passeggiata entra in piccole e buie grotte-tunnel scavate nella roccia e siamo completamente senza attrezzatura (un buon paio di scarpe antiscivolo e una torcia sono praticamente obbligatorie).

Ci promettiamo pero' di ritornare qui appena possibile, il posto e' magnifico, e ci sono ancora tante cose da fare e da vedere.



Questa foto non rende abbastanza giustizia al "Point Subline, Verdun, ma da un'idea della bellezza del luogo.

Con l'attrezzatura giusta mi piacerebbe un mondo "esplorare" questi sentieri e questi percorsi; oltretutto, anche per chi come noi non e' molto esperto, e' sempre ben indicato da simboli qual'e' il sentiero accessibile a tutti e quale invece e' accessibile solo a escursionisti piu' esperti.

Decisamente stanchi per la camminata (siamo veramente fuori allenamento, lo ammetto!) torniamo in macchina e decidiamo di andare verso Castellane, dove facciamo una foto alla bellissima chiesetta arroccata sullo spuntone roccioso che sovrasta e domina il paese e facciamo benzina al supermercato locale (come ho scritto nella guida 'Consigli e considerazioni' la benzina si trova a buon prezzo nei market).

Qui, in totale buona fede, commettiamo il primo (e piu' grande) errore della vacanza. Decidiamo di proseguire anziche' fermarci.

La cittadina e' tranquilla e carina e l'idea di cercare un albergo per dormire ci viene, i prezzi sono buoni la disponibilita' anche, ma domani vogliamo visitare le gole del Loup e Gourdon, che dista piu' di 1 ora da qui, e visto che sono appena le 17 decidiamo di proseguire per andare a cercare un hotel (sperando in qualche catena) nella citta' di Grasse, vicinissima ai luoghi che visiteremo domani.

Gli errori sono stati ben tre in uno, in realta'. Il primo e' stato quello di dare per scontato che a Grasse trovavamo qualche catena, il secondo e' che oggi e' Lunedì 24 Aprile ma per tutti gli Italiani e' come se fosse Sabato visto che domani e' la festa della Liberazione in Italia e il terzo e' che l'Italia e la Costa Azzurra sono, rispettivamente, a 45 e a 15 minuti da qui, quindi non siamo piu' in luoghi relativamente lontani dal turismo di massa ma ci siamo nel bel mezzo.

Dopo quasi 1 ora e mezza di auto percorsa su splendide strade deserte tra i 1000 e i 1200 metri l'impatto con Grasse e' quasi scioccante perche' la citta' e' lo stereotipo esatto di cio' che io e Mirna non amiamo.

Strade strette in discesa e salita, sensi unici male indicati, scooter e ciclisti che superano a destra e a sinistra, anche contemporaneamente, pedoni che attraversano senza guardare, nessun cartello che indichi un solo albergo e qualche italiano pronto a suonare il clacson se solo provavamo a rallentare per chiedere informazioni o cercare cartelli di alberghi... insomma, dopo 4 giorni di tranquillita' e' un vero e proprio caos.

Poco importa se la città è famosa per essere la capitale mondiale del profumo, sicuramente sarà anche graziosa, ma anche qui, e non me ne vogliano gli amanti dell'arte, non vediamo l'ora di andarcene; nei paesi intorno di alberghi non ce n'è traccia, con l'aiuto del navigatore, e sperando nella zona turistica, attraversiamo 6-7 paesi e facciamo quasi 80 Km senza però avere fortuna.

Gli alberghi di paese o la chambre d'hôte sono chiuse in quanto fuori stagione, forse non hanno pensato al “ponte” del 25 Aprile italiano, perché non siamo gli unici ad avere lo stesso problema.



Castellane, oramai lasciata irrimediabilmente alle nostre spalle.

Gli alberghi di paese o la chambre d'hôte sono chiuse in quanto fuori stagione, forse non hanno pensato al “ponte” del 25 Aprile italiano, perché non siamo gli unici ad avere lo stesso problema. Giurerei di avere incrociato nella nostra ricerca più volte le stesse auto di turisti italiani che come noi erano evidentemente alla ricerca di un posto dove dormire.

Gli unici posti che troviamo sono l'hotel “Campanile” a “Pre du Lac”, vicino a Grasse, che però ha una tariffa di oltre 70 euro a camera e il grand hotel di “Bar du Lac”, poco oltre, che costa circa 60 euro.

Non è il momento di fare gli schizzinosi in effetti ma il primo, pur bellissimo e moderno, costa il doppio di quello che volevamo spendere e il secondo ci sembra un po' fatiscente e un po' “mal frequentato”. Per entrambi, al di là del discorso del prezzo che in questo momento è secondario, c'è comunque il problema che di ristoranti o posti dove mangiare non ce ne sono in vista e bisognerebbe comunque fare dei chilometri.

Dopo 2 ore di ricerca oramai sono le 20 passate e decidiamo di tagliare la testa al toro e di infilarci nella “vicina” Villeneuve-Loubet (sobborgo di Nice) che dista 20 Km e 20 minuti.

Qui ci scontriamo con il fatto che tutti gli italiani presenti in Costa Azzurra a quest'ora (giustamente) hanno già prenotato, e gli hotel più economici sono già esauriti.

Oramai scoraggiati troviamo fortunatamente posto nella penultima stanza libera del B&B Hotel (onestissimi 47 euro per un hotel vicino al mare con piscina, anche se senza colazione) con la possibilità di poter mangiare quello che vogliamo nella vicina “Promenade”, che è la via che costeggia il mare.

La fame è tanta e come cena andiamo in un vicino self service cinese-thailandese dove con 10 euro a testa ci riempiamo il vassoio di riso, pollo, gamberetti, altre cose non ben definite ma buonissime e una bella birra (qui l'acqua dal rubinetto è veramente imbevibile).

Il posto lo conoscevo già in quanto avevo dormito poco lontano da qui durante lo scorso Rally di Montecarlo e mi ero ripromesso di venirci con Mirna quando potevo, visto che anche a lei piace questo tipo di cucina.

Stasera siamo se possibile ancora più stanchi di ieri ed è quasi mezzanotte, corriamo in hotel e puntiamo la sveglia tra le 9 e le 10, domani ci aspettano un paio di cose carine e il rientro a casa, siamo solo tanto dispiaciuti di aver lasciato troppo velocemente la tranquillità e la pace di Castellane.

Martedì 25 Aprile 2006

Day: 5

Villeneuve-Loubet – Gourdon – Cassine (AL)

Km. percorsi oggi: 440

Oggi come colazione decidiamo di andare sul faida-te. Entriamo nel primo paese che ci capita subito dopo Nizza e troviamo un piccolo locale con 3-4 tavolini che fa da sala da the, pasticceria, panetteria e bar, insomma, un tipico negozietto da piccolo paese che fa un po' di tutto.

La scelta non poteva essere peggiore.

Le brioche al cioccolato sono molto belle e costano 1 euro, ne prendiamo una a testa e chiediamo due the al limone.

Dopo pochi minuti, una comunque simpatica signora che parla anche inglese e italiano, ci dice che il limone e' finito e se vogliamo ci porta del latte. Optiamo per il latte ma quando vediamo che ci prepara il the con l'acqua del rubinetto ci

viene il sospetto che non sia la stessa imbevibile acqua che avevamo "assaggiato" il giorno prima.

Credetemi, non sono ne' un tipo che si fa problemi, ne' sono schizzinoso, specie una volta ordinato e pagato qualcosa, ma il the era veramente disgustoso, con o senza latte; sembrava di bere acqua tiepida di una piscina. La brioche era buona ma la sorpresa e' che il prezzo esposto vale solo se la brioche la portate via, se invece la consumate al tavolo (anche se l'avete presa voi) costa il doppio.

Un po' sconcertati, se non proprio arrabbiati, paghiamo un conto di circa 7 euro (alla faccia del negozietto di paese) e ce ne usciamo di corsa.

Almeno quando ricevero' 30 mail (come per lo scorso diario) che mi chiedevano come mai tante colazioni al McDonald potro' rispondere a ragion veduta che si spende poco, si mangia tanto e bene e non c'e' nessuna sorpresa. Ok, sicuramente siamo stati sfortunati, ma, ditemi quello che volete, rimpiango la mia colazione di Aix con uova, bacon, pane tostato e cioccolata calda.

Prima tappa: Gourdon.

Ieri nella ricerca dell'albergo lo abbiamo gia' intravisto ma stamattina, sebbene siano gia' le 10 passate fa tutto un'altro effetto. La giornata e' uggiosa e per la prima volta da quando siamo in vacanza sembra che voglia iniziare a piovere.

Gourdon e' un altro dei villaggi arroccati. Anche questo decisamente bello, con castello e villaggio uniti con una vista meravigliosa sulla Costa Azzurra e, nelle giornate di bel tempo, perfino sulla Corsica.

L'ampio parcheggio, ora praticamente deserto, lascia immaginare la folla di turisti che deve riempire questo posto in alta stagione. Il castello purtroppo stamattina e' chiuso (ad Aprile e Maggio apre solo il pomeriggio) ma il villaggio e le sue piccole vie e' comunque interamente visitabile e tuttora abitato. Come sosta per pranzo scegliamo uno dei tre ristoranti subito fuori le mura della citta' e che si affacciano sulla strada e sul parcheggio.



Il percorso del quinto ed ultimo giorno, il rientro.



L'arroccato paesino di Gourdon.

La scelta e' ampia ma anche qui per me opto per una grigliata di carne con patate al forno (lo so, sono monotono, ma adoro la carne alla griglia...) e Mirna prende invece una bella insalata.

Non ancora sazi ci prendiamo in due una maxi omelette al formaggio e lasciamo Gourdon ben soddisfatti di prezzo (meno di 30 euro) e qualita', oltre che naturalmente del posto... amo mangiare all'aperto con calma e tranquillita', circondato dalla natura.

L'ultima tappa sembra anche la piu' difficile, vogliamo andare a visitare un posto chiamato Gorges du Loup che e' una caverna naturale creata dal fiume Loup e in cui questi entra con una spettacolare cascata di oltre 30 metri di altezza chiamate cascate di Courmes.

Decidiamo quindi di puntare il navigatore verso Courmes, piccolo paesino che non contera' piu' di 200 anime ad occhio e croce e a cui arriviamo dopo 12 km di strada ma circa 30 minuti a causa della piccolissima e tortuosa stradina.

Arrivati nel semi-deserto parcheggio di Courmes (parcheggio obbligatorio ma gratuito per i visitatori) vediamo una stradina in discesa chiamata "Camminata delle cascate". Ora, uno pensa... cerchiamo le Cascate di Courmes, siamo a Courmes, siamo sulla Camminata delle Cascate, dovra' pur essere giusta la strada ??

Ovviamente no.

Dopo 2 Km di strada a piedi con pendenza del 18% (non mi aveva mai stancato cosi' tanto una discesa), troviamo un bivio. Una strada (privata) porta ad un albergo dove non sembra esserci anima viva, tanto da farci dubitare che sia aperto e l'altra stradina, in realta' un piccolo sentiero nel boschetto ha bene in mostra un cartello di "Attenti al cane" e si addentra anch'esso in proprieta' privata.

Decisamente scoraggiati non abbiamo altra scelta che tornare indietro e rifare, questa volta in salita, la strada che ci separa dall'auto.

Ripresa la macchina proviamo a seguire quella che per le guide e' la strada delle Gorges du Loup,

dopo pochi chilometri con altrettanto scoramento scopriamo che la strada e' interrotta per lavori e che per le Gorges bisogna seguire i cartelli per la "Dev.2", che ovviamente ripassa da Gourdon, il paesino visto in mattinata.

Rifatti i 20 Km tra salita e discese con curve a gomito, arriviamo ad un punto in cui la strada e' di nuovo interrotta, i cartelli spariscono e, quasi a prendere in giro i turisti, per le Gorges dovremmo prendere la "Dev.1" che e' esattamente la strada da cui noi arrivavamo prima; sicuramente e' un errore, non dubitiamo sulla buona fede di chi mette i cartelli, ma solo sulla superficilita' con cui vengono piazzati.

C'e' forse la possibilita' anche di fare a piedi il pezzo interrotto ma innanzitutto non abbiamo la certezza che sia percorribile e poi, facendo due rapidi conti con il palmari in base alla posizione di dove eravamo prima, la strada e' bloccata per circa 7 Km, e a piedi non ne abbiamo la minima intenzione (14 km circa tra andata e ritorno sono veramente troppi per noi), anche perche' oramai sono le 15 e non possiamo correre il rischio di rientrare troppo tardi e prenderci il traffico del rientro.

Purtroppo non avendo un indirizzo preciso, ne' una citta' su cui puntare con precisione, il navigatore stavolta non ci e' di aiuto e poi in effetti di strada c'e' solamente questa.

Pazienza, vuol dire che abbiamo abbastanza motivi per ritornare in vacanza nel Verdun e venire a vedere queste Gorges du Loup che tanto ci hanno fatto sudare.

Sulla strada del ritorno il nostro secondo errore. Anche in Italia fa brutto tempo e tutti, come noi, hanno deciso di rientrare il pomeriggio anziche' la sera.



Il piccolo paese di Courmes, famoso per la bellezza della vicina (quanto da noi introvabile) cascata "Gorges du Loup".

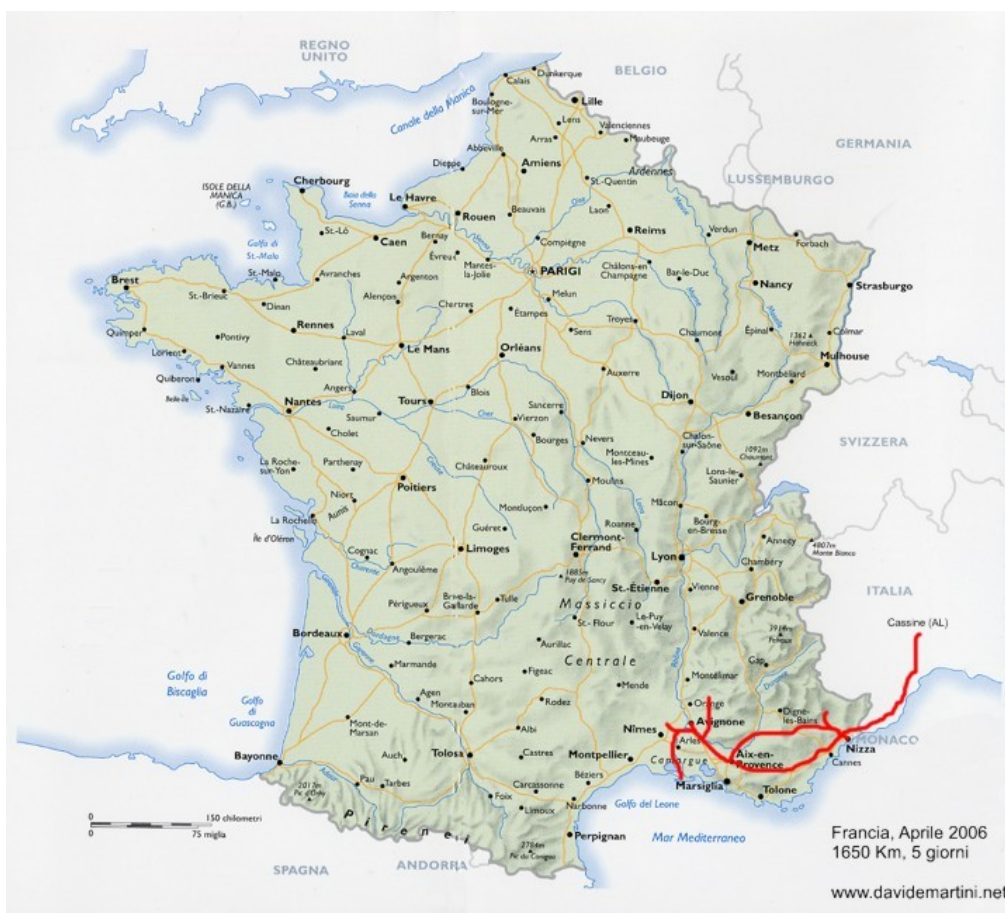
Dopo il tratto scorrevole che ci separa fino al confine (e tre caselli a pagamento) entriamo in Italia e troviamo subito coda. Accendiamo Isoradio, saggiamente memorizzata all'andata sull'autostrada, e apprendiamo che il tratto di autostrada fino a Spotorno (dove dobbiamo necessariamente passare) ha code e rallentamenti.

Il giorno dopo leggeremo sui giornali che la coda era di 60 Km e questa coda, che ci ha fatto procedere alla media di 20 km orari, ci ha fatto rientrare a casa in quasi 6 ore anziché le 3 stimate.

Ad ogni modo l'ultima giornata un po' sfortunata non ha minimamente intaccato la bellezza e il relax dell'intera vacanza, sebbene di soli 5 giorni.

Abbiamo tanti spunti e tante idee per i prossimi viaggi.

Il sogno nel cassetto da 2 anni è un bel fly and drive in Scozia, se avessimo i mezzi e i tempi nel 2007, ma in caso contrario, se dovessimo avere solo pochi giorni e budget più limitati, la Francia del Sud può offrirci ancora almeno un paio di mete diverse, bellissime e tutte da scoprire.



Il percorso finale completo della nostra piccola vacanza.

Davide Martini
 Scritto a: Giugno 2006
 Ultima revisione: Sett. 2010.



Diritti d'autore:

Ogni nome o marchio citato e' registrato dai legittimi proprietari e viene utilizzato, sperando di fare cosa gradita, nel reciproco interesse e senza alcun scopo di lucro.

Questa guida e' completamente gratuita; la riproduzione parziale o integrale della stessa verra' consentita a tutti, a patto che ne venga citato l'autore e previa richiesta da farmi pervenire via posta elettronica all'indirizzo info@davidemartini.net o comunicando con me dall'apposita sezione 'Contatti' del mio sito www.davidemartini.net

Note dell'autore:

E' sempre difficile realizzare una guida che possa piacere a tutti.

Il mio unico interesse e' stato quello di raccontare la nostra splendida esperienza con la speranza che possa essere stata di Vostro gradimento e, magari, che vi possa tornare utile nel caso vogliate intraprendere anche voi un viaggio simile.

